Anno XXVII — Lunedì 23 Ottobre 1893 — Conto corrente con la posta — N. 251

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La squadra russa a Tolone, la squadra inglese a Taranto, il discorso di Dronero, la discussione del piccolo stato d'assedio alla Camera di Vienna, sono gli avvenimenti, tutti di non piccola importanza, che tennero desta l'attenzione del pubblico nella terza settimana di ottobre.

Quale influenza potranno avere questi fatti sull'andamento della politica generale?

Il discorso di Dronero e la discussione di Vienna non entrano che indirettamente nella politica estera, ma Tolone e Taranto indicano a chiare note due opposte correnti che ora si sforzano di conservare la pace; rotti però gl'indugi e resa inevitabile la guerra anche i contendenti sarebbero quelli oggi designati dalle correnti suddette.

I rumori bellicosi che si facevano sentire qualche settimana addietro si sono affievoliti, e solamente qua e là si ode qualche bellico squillo.

Le condizioni dei diversi Stati non sono minimamente mutate, ma alla subitanea tendenza guerresca manifestatasi all'improvviso è subentrata una più calma ponderazione delle cose, che ha fatto comprendere che l'inesplicabile riscaldamento dei cervelli non aveva alcun serio fondamento, e perciò si è desistito da una guerra giornalistica che non aveva alcuna ragione di essere.

Non si fa però nulla per stabilire una pace vera e solida basata sulla giustizia e sulla libertà, nè ciò potrà mai essere fino a tanto che sarà arbitro della pace uno stato che è precisamente la negazione della giustizia e della libertà: l'impero russo.

Ora, come negli anni scorsi, si cercano palliativi per prolungare uno stato di cose che non contenta nessuno, ma che produce la crisi economica in tutta l'Europa, mancando la fiducia in un avvenire sicuro.

In tutti gli Stati vengono protratte le riforme più importanti da introdursi, perchè i ministri non hanno la franchezza di dire che tutto potrebbe essere messo in forse da un subitaneo sconvolgimento; invece continuamente si afferma che la pace non sarà turbata, sapendo benissimo che anche questa è ormai divenuta una delle tante frasi di prammatica che non ha alcun significato.

—

Alla Camera di Vienna è cominciato il dibattito sulla legge per lo stato di assedio in alcuni distretti della Boemia, legge che venne già applicata.

La discussione riuscì quantomai divertente.

I giovani czechi furono veramente spietati contro il *sistema austriaco*.

Dopo molti anni si sono finalmente accorti che un tale sistema usato nel Lombardo-Veneto e in Ungheria ha fatto cattivissima prova, e credono che, venendo ripetuto ora in Boemia, darebbe gli stessi risultati.

E' curioso però che d'accordo con i giovani czechi sono anche gli sloveni, quegli stessi per i quali il governo non agisce mai con sufficiente energia contro gl'italiani a Trieste e nell'Istria.

I liberaloni della sinistra tedesca si trovano esautorati e non sanno a qual santo votarsi.

Ad essi ripugna di votare di pieno accordo con i giovani czechi che hanno preparato loro tante brutte sorprese in Boemia, e d'altra parte non vorrebbero dar ragione al governo che spera di cacciarli fuori della Camera con le elezioni a suffragio allargato.

Trattandosi d'una legge coercitiva e liberticida è molto difficile che non venga approvata; del resto, quand'anche non lo fosse, il governo ne manterrebbe l'applicazione.

Il progetto elettorale continua a essere discusso con molto calore dalla stampa e dalle associazioni.

I democratici-socialisti lo accettano come un acconto per future concessioni, stimattizzando quegli articoli che mantengono ancora in vigore i privileggi elettorali del clero e dei feudali.

I liberali tedeschi si addimostrano sempre più avversi al progetto, comprendendo che i maggiormente colpiti sarebbero loro, ai quali dagli elettori verrebbe dato il ben servito.

L'ostracismo però del quale i liberali tedeschi sono minacciati, essi se lo sono meritato con il loro comportamento egoistico, volendo sempre imporre a tutte le altre nazionalità dell'impero la loro lingua e i loro usi.... in nome della libertà!

—

L'imperatore Guglielmo dopo un periodo di tempo abbastanza lungo fece di nuovo uno dei suoi soliti discorsetti *a sensation*, a Brema, inaugurandosi in quella città il monumento a Guglielmo I.

Egli glorificò l'opera dell'avo ed ebbe pure calde parole di ammirazione per la memoria del padre Federico III

Terminò ricordando l'antica Hansa (Brema è città anseatica) e augurando prosperità al commercio di Brema.

Il discorso non ebbe nessuna allusione bellicosa e non fu di molta importanza.

Anche il re del Wurtemberg tenne un discorso alla associazione dei guerrieri wurtemberghesi; disse che i giovani devono educarsi alle discipline militari, poichè l'esercito è chiamato non solo a difendere la patria ma anche a preservarla contro i nemici interni.

In generale si osserva da qualche tempo un risveglio di spirito militari nei diversi regnanti dei piccoli stati germanici.

Nella Prussia ferve la lotta per le prossime elezioni dietali.

Gli ultraconservatori hanno inalzato il grido contro Caprivi, come già un tempo contro Bismarck.

Pare però che la prossima lotta elettorale voglia preparar loro delle sgradite sorprese.

Nella Slesia, dove finora i loro candidati spuntavano senza opposizione alcuna, sembra che si facciano vivi i polacchi e che abbiano molta probabilità di far spuntare i loro candidati.

Nella Baviera si vuole procedere a una riforma della legge elettorale, ora molto restrittiva.

Il ministro dell'interno ha dichiarato alla Camera che anche sotto la reggenza possono farsi mutamenti alla costituzione.

—

Dalla Francia non ci giungono che notizie degli entusiasmi dei francesi per gli attuali loro ospiti: l'ammiraglio Avelane e gli ufficiali della squadra russa.

E' duopo però convenire che tanto da parte dei francesi quanto da parte dei russi, si evitò con molto scrupolo di dare alle feste anche la più lontana idea di dimostrazione bellicosa. In tutte le dimostrazioni fu sempre conservata la giusta misura, nè mai si trascese a provocazioni contro chichessia.

I giornali esagerarono e non smisero il loro stile burbanzoso e insolente, in specialità contro l'Italia; ma, nè la popolazione, e men che meno il governo li imitarono, nemmeno lontanamente.

Noi abbiamo già dato il nostro giudizio su questa visita dei russi in Francia e sulle accoglienze che loro vengono fatte; comprendiamo che per necessità possa contrarsi un'alleanza politica anche fra stati, basati sopra principii diametralmente opposti; non comprendiamo affatto l'entusiasmo dei socialisti per un governo che rappresenta il più feroce e inumano dei dispotismi.

Le feste per i russi distolgono i francesi dal pensare alle condizioni della loro politica interna. Circa alla metà di novembre si aprirà la Camera uscita dalle elezioni del 20 agosto.

Il ministero Dupuy si presenterà col vantaggio d'aver presieduto alle attuali feste; non crediamo però che ciò gli sia una raccomandazione sufficiente.

—

Proprio in questi giorni che gli ufficiali dell'imperiale marina della Russia vengono tanto festeggiati dai repubblicani di Francia, il governo moscovita si prepara a compiere una nuova prepotenza.

Il granducato di Finlandia unito alla Russia per mezzo della violenza da Pietro il Grande, aveva sempre conservato la propria autonomia; aveva una propria Dieta ed anche uno speciale esercito.

Dopo la conquista i finlandesi si erano sempre serbati fedeli all'impero russo, anche nei più difficili momenti; durante i periodi delle insurrezioni polacche nel 1830 e nel 1863 avevano respinto tutte le proposte di unirsi agli insorti.

La rottura delle relazioni commerciali con la Germania li aveva molto danneggiati, e per ciò presentarono delle rimostranze a Pietroburgo per ottenere qualche mitigazione per le merci entranti nel granducato.

Ma ad un tratto, proprio in questi giorni, senza alcuna plausibile ragione, i giornali ispirati dal governo incominciarono ad attaccare i privilegi della Finlandia, insistendo perchè venissero accolti, e il granducato ridotto a provincia dell'impero.

Il Consiglio di stato di Pietroburgo si occupò della cosa e, secondo le ultime notizie, parrebbe che sia realmente disposto a far *tabula rasa* dell'autonomia finlandese.

Sarebbero questi i primi risultati dell'alleanza franco-russa?

—

Nel Belgio venne approvata definitivamente la costituzione modificata della quale è parte integrante la nuova legge elettorale.

Ora la Camera dovrà discutere il regolamento della legge, vale a dire, come la stessa verrà applicata.

La discussione non avrà però molta importanza trattandosi solamente di forme, che non possono punto modificare la sostanza della legge.

Dopo approvata anche quest'ultima modalità, credesi che verrà sciolta la Camera, e si procederà a nuove elezioni in base alla nuova legge.

—

Nella Spagna si è alquanto calmata l'effervescenza prodotta dall'aggressione di Melilla.

Il governo si trova in caso di ponderare sulle misure da prendersi per punire i mori del Riff.

Il governo spagnuolo agirà certamente con energia, e ne è la prova che vuole unire intorno a Melilla un esercito di 15,000 uomini per fare una spedizione contro i cabili, infliggendo loro una severa lezione.

Non pare però probabile una guerra coll'impero del Marocco il quale farà quanto gli sarà possibile per evitarla.

Sarà meglio definito il trattato di Wad Ras, e verrà richiesta una rettifica del territorio.

—

Al Brasile le cose sono sempre allo stesso punto; nè il governo del presidente Peixcoto, nè la marina rivoluzionaria sono finora capaci di ottenere una decissiva vittoria di uno sull'altro.

I telegrammi sono contradditori, nè dai medesimi si si può fare un giusto criterio del come stiano laggiù le cose.

—

La discussione al Senato degli Stati Uniti dell'America del Nord a proposito dell'abrogazione del *bill Sherman*, si è fatta alquanto burrascosa; dicesi che il presidente Cleveland non sia alieno da sciogliere il Senato.

Udine, 21 ottobre 1893.

Assuerus

I funerali di Mac-Mahon

Telegrafano da Parigi in data di ieri:

I funerali di Mac-Mahon riuscirono imponenti.

Il corteo si formò nelle vicinanze della chiesa della Maddalena, ove la salma del maresciallo fu deposta iersera. Al momento in cui il corpo fu posto sulla bara, il presidente del Consiglio Dupuy e il ministro della guerra Loizillon pronunziarono i discorsi.

Poscia la bara fu trasportata agli Invalidi.

Innumerevoli corone erano portate sopra alcuni carri. Fra queste notavansi la corona di Re Umberto, di palme, violette e rose colla scritta: *Umberto I Re d'Italia, al maresciallo Mac-Mhaon duca di Magenta.*

Seguivano il carro gli ambasciatori e i delegati speciali esteri, fra i quali i generali D'Oncieux e il colonnello Panizzardi, rappresentanti l'Italia, nonchè tutte le più cospicue personalità della Francia.

I «fasci» in Sicilia

Continua l'invio di truppe in Sicilia. Quando le truppe avranno occupato tutte le posizioni strategiche loro assegnate, si procederà allo scioglimento dei fasci dei lavoratori.

Il comm. Sensales ha assicurato Giolitti che lo scioglimento dei fasci può aver luogo senza inconvenienti.

Da tutti i punti dell'isola ma specialmente dai paesi delle zolfatare, giungono intanto notizie di miserie incredibili alle quali come dice la *Sentinella bresciana*, il governo potrebbe riparare con provvide e oneste leggi invece di spendere dei milioni per occupare l'isola militarmente e preparare lo scioglimento dei fasci che danno ombra ai grandi e piccoli feudatari della Sicilia divenuta, per causa loro, un oggetto di gravi preoccupazioni per l'Italia, di cui dovrebbe e potrebbe essere l'orgoglio, e la fortuna come lo fu dell'antica Roma!

La morte di un ambasciatore

Sabato mattina alle ore 7, è morto a Roma, quasi improvvisamente, per malattia alla gola, lord Vivian, ambasciatore inglese, presso la nostra Corte.

La notizia produsse dolorosa impressione.

Il nostro corpo diplomatico e il sottosegretario agli esteri, Luigi Ferrari, si recarono all'ambasciata inglese a portare le proprie condoglianze.

La strega di Salisburgo

In un villaggio presso Salisburgo, in Austria, moriva giorni sono una vecchia, che aveva fama di strega; l'avvenimento fu quindi celebrato con grandi feste, come la liberazione da un essere malefico.

Erano tutti ubriachi all'osteria quando giunse la notizia che la vacca di un vicino della defunta era morta.

Ciò bastò a contristare la gioia di quegli abitanti che dubitarono che l'influenza malefica della strega perdurasse anche dopo la sua morte.

I più saggi consigliarono uno scongiuro, fu dissotterrato il cadavere della vecchia e venne ripetutamente perforato da forche di ferro incandescenti.

Fatto ciò, colla persuasione di aver salvato il paese, quegli uomini se ne ritornavano tranquilli alle loro case, quando vennero arrestati dai gendarmi per il sacrilegio commesso.

E tutto ciò è accaduto nel centro dell'Austria, nell'anno di grazia 1893!

Una terribile alluvione vicino ad Ancona

Si ha da Ancona, 21:

Nel limitrofo comunello di Sirolo, abitato da scavatori di pietra di Monte Conero e da lavandaie, una terribile alluvione accompagnata da fulmini, gonfiava improvvisamente il bacino pel lavatoio formando un torrente impetuoso.

Nove persone che lavavano nella corrente furono rovesciate e trascinate. Cinque si salvarono e quattro affogarono.

Nella spiaggia di Numana, ove il torrente sbocca in mare, furono rinvenuti tre cadaveri.

I russi in Francia

Sabato i russi visitarono i magazzini del Louvre, a Parigi, ove furono regalati di ricchi doni.

Les demoiselles vendeuses riunironsi a far ala al loro passaggio; strinsero loro le mani, quindi principiò il baciucchiamento generale; e *pou pou* e *pou pou*, l'alleanza franco-russa entrò nella sua fase più gradita. Bisogna sapere che il bacio alla russa è il bacio sulla bocca.

Gli ufficiali furono cotanto commossi da quell'accoglienza, che uscirono gridando: *Vive les parisiennes!*

19 APPENDICE del Giornale di Udine

GELOSIA

ROMANZO DI

UMBERTINA DI CHAMERY

— È forse Giacomo? — disse Diana.

— Sì: proprio lui. Lo conoscete?

— Sì... lo vedo, qualche vo'ta. Viene alla cancellata del giardino... ma è così timido!

— Ebbene. Nagar prese il contadino per le spalle, e lo costrinse a lasciar libero il ragazzo, che piangeva, e si torceva, disperatamente... Poi lo rimbrottò con parole di fuoco, in istrada, lì... fra la gente che s'era radunata... tutti contadini, ci s'intende... Lo minacciò, come un uomo, di farlo arrestare dai carabinieri, se persisteva a resistere, ed a maltrattare il ragazzo, come un cane. Aveva il frustino in mano, quasi quasi stava per tagliargli la faccia. Il contadino ebbe paura, gracchiò, si fece mogio mogio come un botolo bastonato... mentre il ragazzo cadeva in ginocchio....... Che ne dite?

Diana non rispondeva parola, commossa.

Era quel ragazzo ch'ella vedeva sulla porta della chiesa o del campanile, e qualche volta appoggiato ai ferri della cancellata, quel ragazzo intristito e giallastro, sempre tremante e pauroso, come chi teme di pigliar busse e lavate di capo perfino dagli alberi.

Ella lo conosceva, perchè i monelli del piazzaletto lo tormentavano spesso, ed anche le piccole, quando potevano, non gli risparmiavano un grido, quantunque la nonna ci patisse e le rimproverasse severamente ogni volta.

Valentina continuava, con voce dolce:

— Questo non è tutto.... e forse non è per ciò che io la chiamo buona, tanto buona.

Guardate.... io suono bene il pianoforte.... dicono... ma se sono arrivata a suonare così, lo devo a lei, unicamente a lei.

— Come?

— E' semplicissimo.

Io suonavo spesso, insieme, e lei stava ad ascoltare ore intere. Non mi diceva una parola, una sola, quando suonavo uno spartito, ma se non lo eseguivo come voleva lei, mi allontanava dal mio piano, e si metteva al mio posto. Quanta anima, quanta effusione di vita, in quelle note! lo comprendevo perfettamente quello che voleva, e che dapprima m'era sfuggito, e ricevevo, si può dire, l'impressione della sua musica nel cuore.... Sempre così... ed ogni giorno andavo innanzi, migliorando, migliorando....

— Cara bambina, disse soavamente Diana. Le strinse la mano, con un'emozione viva e sincera.

— Si può sapere ciò che discorrete di bello? disse Riccardo avvicinandosi.

Il povero giovane non aveva osato offrire il suo braccio a Valentina, e meno che meno a Diana, ed era rimasto accanto alla contessa, guardandole, e ruminando tra se un pretesto per poterle avvicinare, senza che paresse suo fatto.

-- Si parlava di Giacomo, il bimbo di Nagar, disse Valentina.

— Ah .. di Giacomo?.. povero ragazzo!.. Lo avete visto, mi pare... vero, cugina?

— Sì.

— Un disgraziato, mezzo scemo, mezzo malaticcio, ma tanto buono. In quella sua bontà c'è della fedeltà, e dell'attaccamento dei cani.... Tant'è vero che s affeziona subito alle persone che gli usano qualche grazia....

— Dicono che abbia trent'anni, disse Leonia.

— Che che!... ma neppur venti, neppur venti!

— Dicianove, io credo, disse Moriddi.

— Ve le dirò io, quanti ne ha, fece Stara, voltandosi, vivamente. Vent'otto. ne ha.

— Eh, già! chi può essere meglio informato di voi, disse Leonia, con ironia.

Stara crollò le spalle, e si mise a ridere.

Le ragazze, la contessa e Moriddi si meravigliavano, che quel mostricino potesse contar tante primavere, perchè il corpo, a vederlo, era quello d'un giovinetto di tredici anni.

— Ma il viso è di vecchierello, disse Valentina, così rinfignato e macilente...

La conversazione, per mezzo di Giacomo, s'era fatta generale.

Parlavano ora di certe mostruosità umane, comparse anni addietro, e portate in giro per il mondo come meraviglie o custodite nei gabinetti dei medici, come rarità impagabili.

Moriddi diceva d'aver visto un fanciullo col muso di lepre, e la contessa raccontava d'un figliuolo della cuoca di sua nonna ch'era nato con due teste.

(Continua)

Processo Galati contro Caratti e Muratti

Seguito dell'udienza antimeridiana del 21.

Presiede il cav. Tufano; giudici i sigg. dott. Goggioli e dott. Salviati.

P. M. il sostituto procuratore avv. Randi.

L'avv. Domenico Galati P. C. è assistito dall'avv. Luciano Forni.

Al banco della difesa siedono gli avvocati on. Altobelli e on. Riccardo Luzzatto, e gli avvocati del foro udinese Levi e Schiavi.

Si stabilisce di porre in atti la sentenza della corte d'Appello nella causa Solimbergo-Galati.

Avv. Pietro Cappellani

Su della lettera pubblicata nel manifesto ai Palmarini, ed attribuita all'on. Sorrentino.

Il comitato, che sosteneva Solimbergo, sospettò che non fosse come pubblicata; fu stampata allora che si scrisse al Sorrentino, il quale pur non ricordando le precise parole scritte al Galati, dichiarò di esser certo però di non averla scritta come il Galati, l'aveva fatta pubblica. Avendo poi saputo che detta lettera era dal notaio Antonelli di Palmanova, il sig. Bardusco ed il sig. Indri, si recarono da lui per vederla. Avendola letta essi si dovettero persuadere che non era eguale a quella pubblicata.

Dietro domanda dell'Altobelli il teste dichiara che letta la lettera incriminata, credette che essi avessero fatto buona cosa scrivendo così.

Ebbe pur esso il dubbio che i verbali pubblicati potessero essere apocrifi, e ciò per gli esempi avuti in passato e colla lettera del Miceli ed in quella del Sorrentino.

Passa poi ad enumerare altri mutamenti ch'egli seppe fatti dal querelante in passati documenti.

Galati: Ma questa è un'arringa e non una deposizione testimoniale!

Presidente. Taccia, sig. Avvocato!

Il teste poi accenna al fatto di Palmanova, quando cioè il Galati ebbe ad annunciare ai Palmarini la venuta fra loro dell'on. Nicotera; ed al fatto dell'articolo pubblicato dalla *Cocarde*, e diffamante l'on. Solimbergo.

Galati. Mi oppongo a che siano portate ora in campo questioni passate, e che non hanno nessuna relazione col processo presente.

Il teste aggiunge di aver saputo dal sig. Pletti che il Galati si sarebbe dichiarato autore di quell'articolo dalla *Cocarde* e dal *Risveglio* pubblicato, e che l'avrebbe fatto per vendicarsi del male a lui fatto dal Solimbergo.

Salsilli Domenico

trovò l'avv. Della Schiava vicino alla casa del Bertacioli, nel giorno in cui egli andava per aggiustare la vertenza sorta il giorno innanzi in Tribunale.

Col Della Schiava il teste salì le scale, ed avendo trovato lo studio chiuso se ne andò subito.

Griffini ing. Giuseppe

fa parte del giurì d'onore di Venezia. Ebbe dai sigg. Muratti e Caratti il racconto delle vertenza Galati-Bertacioli.

Dice che il Della Schiava commise due irregolarità: la prima quella di esser andato solo a portare la sfida l'altra dell'essere il Della Schiava poi partito per S. Daniele.

Altra irregolarità dei padrini fu quella di non aver lasciato la loro firma di presenza in casa del Bertacioli.

I rappresentanti poi avendo dichiarato chiusa la vertenza, non potevano più riaprire la questione neppure col pubblicare articoli sui giornali.

Avendo letto l'articolo degli odierni imputati, egli ritenne che il Caratti fosse stato assai mite nello scriverlo, e che avesse fatto quell'articolo sotto l'impulso di un atto poco corretto fatto verso di lui.

Aggiunge poi che la sfida può essere accettata non solo dallo sfidato, ma anche per interposta persona, quando lo sfidato non lo possa per forza maggiore.

E che è poi corretto l'atto dei padrini che impedirono lo scontro quando ormai fra i contendenti era intervenuto a giudicare i magistrati.

La P. C. domanda se può darsi il caso che un individuo, percosso in tribunale, non facendo querela, ma essendo giudicato dai giudici, possa domandare all'avversario riparazione colle armi.

Il Tribunale visto che l'ipotesi di fatto citato è esclusa dal processo verbale del dibattimento, non permette al teste di rispondere alla richiesta del Galati.

Si rinuncia all'audizione del teste co. Sbruglio

Il P. M. negli atti del processo Solimbergo — Galati ha trovata la lettera del Sorrentino.

Il P. M. domanda la lettura di detta lettera. La difesa si oppone.

L'on. Luzzatto prega il Galati, di dichiarare se permetta il confronto fra la lettera del Sorrentino e quella pubblicata; se rifiuta di esibire al confronto di detta lettera egli dimostra di voler la verità, nell'altro caso egli teme la luce.

Il Galati rinuncia alla lettura.

Il P. M.: Il Tribunale valuterà il contegno del sig. Galati il quale incarica il P. M. di ricercare dei documenti, per rinunciare poscia alla lettura di essi.

L'avv. Altobelli, temendo che si possa incorrere in un errore di forma, chiede che si richiami il teste Bardusco, il quale ha letta a Palmanova la lettera del Sorrentino, perchè egli possa stabilire se quella pubblicata sul manifesto elettorale sia precisa a quella depositata presso il notaio Antonelli.

La P. C. si oppone all'introduzione di documenti estranei alla causa; ciò riferendosi all'ordinanza dal Tribunale ieri pronunciata.

Interrogato il Galati dal Presidente se egli riconosca la circolare pubblicata a Roma da lui stesso. questi esclama: Non rispondo!

L'avv. Altobelli crede che in questa circostanza possa deporre lo stesso sig. Bardusco.

Il P. M. riconosce giusta la domanda del difensore e chiede anche la lettara di un articolo pubblicato dal *Secolo* sul Galati.

Galati riconosce perfettamente per sua la lettera pubblicata dal *Secolo*, perchè corrispondente alla lettera del Sorrentino.

Così - dice il P. M. - leggendo la lettera del *Secolo* si potrà fare il confronto coa l'altra pubblicata dal Galati nella circolare stampata a Roma.

Il querelante si oppone di nuovo.

Il Tribunale si ritira per deliberare sull'incidente.

Il Tribunale pronuncia ordinanza colla quale si accolgono le domande della difesa cioè di sentire nuovamente il teste Bardusco, di dar lettura della lettera Sorrentino, di fare il confronto di queste col manifesto del Galati ai palmarini, di dar lettura della lettera del Galati al *Secolo*.

Il teste Bardusco riconosce la lettera Sorrentino come quella che ispezionò dal notaio Antonelli rilevando la differenza fra questa e quella pubblicata nel manifesto Galati; riconosce il manifesto stesso che gli si esibisce come quello che fu pubblicato dal Galati nel periodo elettorale; afferma che fu constatata falsa la conversazione asserita dal Galati coll'ex ministro Nicotera circa un preteso viaggio di questo in Friuli annunciato dal Galati con un proclama ai friulani. E ciò potrebbe anche provare con una lettera dell'on. Nicotera che tiene in saccoccia.

Udienza pomeridiana

Alle 2.20 s'incomincia la discussione.

Per desiderio dell'avv. Altobelli viene richiamato l'avv. Gosetti per interrogarlo su diverse circostanze.

Il teste depone che la sera stessa dell'incidente avvenuto in tribunale, il Bertacioli aveva stabilito di scegliere a suo padrino il Caratti, se eventualmente il Galati avesse domandata una partita d'onore.

Il Della Schiava, quando ritornò la terza volta dal Bertacioli non fece cenno che egli era stato anteriormente.

La sera dopo il Bertacioli dichiarò che se fosse corsa una sfida egli avrebbe accettato. Il teste poi la sera del 12 lasciò un biglietto all'avv. Caratti per pregarlo a volere recarsi da Bertacioli. S'interroga poscia il Gosetti su altre circostanze.

L'avv. Galati domanda come mai il Bertacioli, che aspettava una sfida, non si lasciò trovare in nessun luogo.

Si interroga di nuovo l'avv. Capellani, sulla lettera del Sorrentino per sapere se gli consta che nella lettera originale stessero le parole « che il Sorrentino faceva opposizione al Galati perchè divenuto radicale » e che poscia il Galati in quella pubblicata, avrebbe posizione che il « Sorrentino faceva opscritto al Galati perchè egli era contrario a Depretis. »

Il teste si ricorda e si stabilisce la modificazione della frase *divenuto radicale* nell'altra *contrario a Depretis*.

Si dà lettura, per preghiera dell'on. Luzzatto, della lettera pubblicata sul *Giornale di Udine* n. 220, firmata dal Galati.

Si dà poscia per letta la sentenza della Corte d'Appello di Venezia sulla causa Solimbergo-Galati.

Si legge il certificato penale del sig. Muratti, presentato dal Galati; quindi la lettera originale del Sorrentino: quella pubblicata con modificazioni stampata in un proclama elettorale, dopo la lettera del *Secolo* scritta dal Galati.

In seguito a questo l'Altobelli presenta un'ordinanza del tribunale di Napoli, colla quale venivano assolti Colosimo e compagni imputati dal Galati di falsa testimonianza.

Il presidente legge l'ordinanza.

Le conclusioni della P. C.

Il procuratore presenta le seguenti conclusioni: che gli imputati sieno ritenuti colpevoli del fatto ad essi addebitato; che voglia perciò il Tribunale condannarli a quella pena che egli crederà opportuna in base all'art. 393 o quanto meno al 395 c. p.; che condanni gli imputati a pagare L. 2000 da distribuire ai poveri della città; che voglia liquidare le spese di costituzione di P. C. in quella misura che il Tribunale crederà opportuno.

L'arringa dell'avv. Galati

Incomincia col dire che egli si trova felice di aver di fronte schierate contro di lui tante forze; ciò dimostra che essi temono l'odierno querelante.

Ed ha veduto con essi unirsi anche il P. M. il quale ha voluto sempre dar ragione alle domande od alle proposte venute dal banco della difesa.

(Il Presidente lo ammonisce dicendogli che egli non deve fare questi apprezzamenti, poichè il rappresentante l'accusa ha diritto di formarsi tutti quei giudizi ch'egli crede).

Passa poi ad enumerare tutti i fatti che diedero origine alla vertenza ed al processo di oggi.

La sentenza nella causa contro Bertacioli — dice l'oratore — fu un'infamia.

Quando si trattò di discutere questa causa mentre al banco della difesa v'era una moltitudine di avvocati, a me si fece l'elemosina di un difensore; ed a questo io rendo grazie.

Finita la discussione e pronunciata la sentenza, io volevo una riparazione per il mio onore.

Pregai l'avv. Della Schiava – l'uomo più mite forse che sia ad Udine — affinchè mi rappresentasse nella vertenza.

Egli dapprima negò di farlo, quindi, pregato e ripregato, si assoggettò a recarsi dal Bertacioli.

Ma siccome egli andava solo, io, l'avvertii che bisognava trovarne un altro. Ed egli si accompagnò al Salsilli, quel Salsilli che non aveva avuto intenzione di commettere quel reato che il P. M. vuole imputargli e pel quale io raccomando clemenza.

Non si deve nascondersi dietro le pagine di un libro quando si tratta di definire una vertenza cavalleresca; bisogna battersi e finirla soltanto in questo modo.

Si è parlato di scienza stantia, è questa la sceniza stantia! volendo riferirsi al libro del Gelli. (Così dicendo però egli prende il Cod. Penale).

— No — dice il Presidente — quello è il Codice penale.

Passa quindi, il Galati, a parlare ancora sulla questione cavalleresca fra lui ed il Bertacioli.

Finiti i verbali, egli non riteneva chiusa la vertenza; fu per questo che egli credette dover suo di pubblicarli sui giornali, perchè anche il pubblico giudicasse in questione.

Si disse che la pubblicazione di quel verbale fu un'offesa contro gli odierni imputati. Ecco quindi che si vuol ammettere la provocazione.

Ma ero stato forse io che avevo scritto quel verbale? Dovevano allora andar anche contro l'amico Bardusco ed il tipografo che aveva composto quella lettera!

Che c'entro io? E perchè essi non si rivolsero ai miei rappresentanti?

Io mai li ebbi ad offenderli, nè mai dirò parole offensive contro di loro. Presentando il certificato penale del Muratti io non ho inteso di dare nessun peso al mio odierno avversario.

Io non aggredirò mai l'onore di nessuno ma pretendo pur che nessuno venga ad offendere il mio.

Io spero che nessuno, nelle repliche, abbia ad insultarmi. E se mai lo si farà, io saprò rispondere e difendermi in tutti i modi.

L'ingiuria contro di me esiste, quindi io mi rimetto alla saggezza del Tribunale perchè abbia a punire i colpevoli.

Viene a parlare quindi sull'imputazione a lui fatta di aver falsate in passato altre lettere.

Incomincia dalla lettera di Miceli, che egli dice non essere altro che un pettegolezzo politico, e pettegolezzo pure chiama la lettera del Sorrentino.

Queste non sono falsità! Nessuna sentenza di magistrati può provare che io sia un falsario; e fino a tanto che i miei avversarii non abbiano provato coi fatti ch'io sia tale, nessuno può farmi questa imputazione.

Ed attribuire un fatto grave come questo ad una persona, costituisce diffamazione; così io spero che il Tribunale saprà rendermi piena giustizia.

La Requisitoria del P. M.

Ascoltate l'agnello — egli dice — dopo di aver ascoltato il lupo. Lasciamo andare e non rivanghiamo, riconoscendo ingiustificabile il procedere di chi m'insinuò che io era d'accordo tre volte in 24 ore colla difesa.

E' mi preme fare una dichiarazione, ora e per sempre; che cioè io, scriva egli sulla sua *Coccarda* contro di me o faccia pervenire lamenti ai superiori, io non me ne curo.

Egli fu profeta: io l'abbandono; e non avrei potuto fare altrettanto quando ragioni giuridiche non vi sono per poter ritenere il contrario.

E mi ha fatto poco buona impressione che abbia fatto ciò il sig. Galati, che è d'ingegno vivissimo quantunque incolto, superficiale ed ignaro di quei principii che sono necessari per un uomo di legge.

Successe il brutto avvenimento in Tribunale, e di qui la sentenza.

Egli — il Galati — non avendo potuto ottenere una soddisfazione da una parte l'ha voluta ottenere dall'altra; e ciò per circondarsi di quella simpatia che egli gode ancora forse nel volgo.

Si è voluto trovare la diffamazione in una frase alternativa, nella quale non c'è nè l'elemento soggettivo nè l'oggettivo. Essa invece non esiste.

E neppure ammetto, che vi sia l'ingiuria; che se il Tribunale avesse qualche dubbio la volesse ritenere per tale, faccio domanda che sia per essi applicata la pena più mite.

Difesa dell'avv. Altobelli

Incomincia col dire che dovendo difendere i sigg. Giusto Muratti ed Umberto Caratti egli sarà costretto a fare l'apologia morale del sig, Galati.

Egli, meridionale, sarebbe ben felice di presentare al pubblico un altro suo conterraneo colle tinte le più chiare; ora invece egli non lo può, dovendo portarlo anzi con una preoccupante biografia.

Non creda però il pubblico udinese — egli dice — che come lui sieno le oneste e leali popolazioni del meridionale! Oh no, egli è in tutto differente da esse.

L'oratore passa quindi ad enunciare come successero i fatti allorchè si trattò di sciogliere la questione con una partita cavalleresca.

Accenna alle irregolarità commesse nel redigere i verbali della vertenza. E' sleale la condotta dei rappresentanti del Galati verso il Bertacioli; ed anzi dico di più. Io sono convinto che quel verbale firmato dal Cartocci e dallo Sbruglio sia stato redatto dopo quello firmato dai quattro, e ciò per poter poi recitare quella commedia alla quale ha assistito tutto il pubblico udinese.

Ed oltre ad essere sleale è stato poco corretto il contegno dei rappresentanti del Galati, perchè essi hanno voluto far comparire al pubblico il Bertacioli come chi, temendo di scendere ad una partita cavalleresca, si sottrae agli sguardi dei padrini e della gente, per timore di battersi.

La lettera dell'avv. Della Schiava dice che egli non potè trovare il Bertacioli nè in casa nè in studio.

In udienza invece il Della Schiava dichiarò che egli in casa non c'era stato.

Altra cosa non vera sarebbe quella asserita dallo stesso avvocato, che cioè egli ritornò alle 3 1/2 perchè il Gosetti ci dichiarò sotto la santità del giuramento che egli col Bertacioli si trovava allora in casa.

E notisi di più: la lettera datata 12 settembre, porta allato la parola *Udine*, mentre il Della Schiava aveva dichiarato di andare per due giorni a S. Daniele!

Ecco perchè il nostro collega ha agito anch'esso poco correttamente. Nè io imputo a lui — che conosco persona onesta — tutti questi fatti.

No, è purtroppo la vicinanza di certe persone che talora fa modificare il modo di agire in quelli che stanno loro daccanto!

E come va che il Cartocci ha firmato un verbale che conteneva fatti allo svolgimento dei quali egli non fu presente?

Un padrino no, non deve basarsi mai sulle parole di altri quando si tratta di cose tanto delicate come queste.

Passa dopo ad esaminare la deposizione del Cartocci, ch'egli ritiene del tutto sbagliata.

E' tutta una indecente commedia! dice l'oratore.

Ed il sig. Cartocci dovrebbe ringraziare il P. M. ed un pochino anche la difesa se non fu contro di lui proceduto per errata testimonianza.

E voi, giudici, fattovi tutto questo presente, potrete condannare gli imputati per diffamazione?

Fu soltanto perchè il Galati non rimase soddisfatto della sentenza del tritribunale nella vertenza con Bertacioli, che egli domandò la riparazione delle armi. Egli lo disse in una sua lettera pubblicata sui giornali.

Ma la cavalleria stabilisce che nessuno, dopo essersi appellato alla giustizia, possa chiedere di scendere sul terreno per una riparazione, e perciò, anzi unicamente per questo, il Galati, ebbe a mandare i padrini dal Bertacioli.

Il verbale firmato dagli Sbruglio e Cartocci è una completa falsità. E ve lo dimostra anche l'asserzione di esso che dice « dinnanzi a questa *triplice* assenza » poichè il Della Schiava asserì di avere parlato col Bertacioli.

E l'ispiratore del verbale chi è stato? Ve lo ha detto il Cartocci esso che fu redatto in una rivendita di tabacco.

E chi era presente a questo fatto? Era lui il Galati, quel Galati che non teme neppur l'oceano e che conosce tanto perfettamente le regole della cavalleria!

Continua l'oratore a dimostrare la correttezza dell'avvocato Bertacioli nella vertenza, e le irregolarità commesse dalla parte avversaria.

—

Sulla condotta tenuta dagli odierni impututi ha detto bene il Griffini che essi si comportarono in modo assai mite.

Essi dichiararono che i documenti pubblicati dal Galati erano apocrifi.

Ed i precedenti del querelante non possono forse dare a supporre questa credenza?

Un sentimento di melanconia mi invase quando il Galati disse poco fa che nella causa contro Bertacioli egli aveva dovuto elemosinare un difensore.

E tanto più mi dispiacque in quanto che, in tre giorni da che io mi trovo in questo illustre foro udinese, fui circondato e ricolmato dalle gentilezze di tutti questi che mi onoro di avere al mio fianco

Il Galati perciò deve attribuire soltanto a sè, al suo passato, questo abbandono da parte dei colleghi. Egli, sconosciuto da tutti, se ne venne in questo ridente Friuli coll'intenzione di riuscirne deputato.

Ma come si fa, ad ottenere in questo intento se manca l'intelligenza, la dottrina, la sincerità?

Lo ha fatto a colpi di gran cassa, con duelli, coi processi, cogli articoli dai giornali; come lo ha fatto quando si trovava nel mezzogiorno.

E poi, come mai, offeso dagli odierni imputati, egli non ha avuto il coraggio di presentarsi contro di essi, e regolare le sue partite a fil di spada?

No, egli vuole farsi la *réclame* a colpi di gran cassa; egli è felice di tutto ciò che lo fa nominare in mezzo al pubblico.

E lo vedeste gioire poco fa all'udienza quando fece la sua arringa.

Del pubblico ce n'è d'intelligente e di ignorante.

Il primo che comprende le cose come realmente stanno non se ne cura; l'altro ne resta sbalordito.

Ecco perciò il Galati, che per venire a piantare la sua candidatura in Friuli, vi cita relazioni, amicizie con persone alto locate, quali ad esempio il Nicotera, Crispi, Miceli ecc.

E di qui la pubblicazione della lettera del Miceli, nella quale si incomincia a mutare le parole fin dapprincipio quando qaelle «*Pregialissimo Signore*» si sostituiscono le altre *mio caro Galati*, e si finisce col modificare tutta la chiusa.

Naturalmente un'altro della città — in momento di elezioni — ne sorse una protesta e si venne di qui a sapere che il candidato ha mutate le parole a comodo suo. Viene un'altra elezione. Era Nicotera ministro degli interni.

Allora il Galati, — il quale tante volte forse aveva strombazzato l'amicizia di quel ministro — mette fuori un manifesto col quale si annunzia l'arrivo di Nicotera a Palmanova.

I signori di Udine, i quali conoscevano i giochetti di Galati, scrivono a Solimbergo per sapere qualche cosa; ad esso Nicotera ebbe a dichiarare tutto falso ciò che il Galati aveva asserito.

Io, in questa posizione — dice l'Altobelli — me ne sarei fuggito in Africa e non mi sarei lasciato più vedere dai Friulani!

Passa poi l'oratore a far il confronto fra le dichiarazioni del Nicotera e quelle fatte del Galati ai Palmarini, e ne fa risaltare le modificazioni dall'odierno querelante introdotte.

Ma ci vuole il coraggio proprio necessario per passare l'Oceano, aggiunse l'oratore, per far di queste cose!

E, questo Galati, venne anche a dirci che le lettere Miceli furono mutilate e falsate da quell'uomo venerando che fu Valussi!

Ed oggi il comm. Vanzetti, ha ripetuto qui dinnanzi a noi che egli ha scattato quando alla Corte d'Appello ebbe a fare quelle insinuazioni verso il Valussi.

Ed allora ecco il Galati far le proteste di stima verso quel vecchio venerando la cui memoria vive ancora fulgidissima fra queste popolazioni.

Ed ha fatto oggi lo stesso, quando in udienza, dopo d'aver dato una pugnalata al Muratti, gli ha protestata la sua stima.

Ed ha poi il coraggio, il Galati, di imputare ad uomo onesto come il Solimbergo, la perfida accusa di aver avuto una somma dal Laganà per votare in favore delle Convenzioni Marittime!

Il Galati disse che egli non ha fatto querela al Bertacioli e come va ohe fu messo a verbale, ch'egli chiedette al Tribunale una riparazione per l'offesa ricevuta, e si costituì parte civile, per salvaguardare i propri interessi ?..

Accenna poi all'opuscolo del Cavallotti su Costanzo Chauvet, e dice che se lo fece il Chauvet, anch il Galati mutilò e cambiò documentie

—

Erano i sigg. Cartocci e Sbruglio gli offesi, ed essi soli dovevano dar querela agli odierni imputati.

Di essi invece chi si fa difensore? il Galati che non c'entra per nulla nella questione coma egli stesso ebbe oggi a dichiarare. Passa quindi l'oratore a discutere se nelle parole ritenute incriminate, ci sieno gli estremi della diffamazione.

Il verbale era *clandestino* poichè i rappresentanti del Galati non avevano dato contezza di esso a quelli del Bertacioli.

Era stato poi pubblicato *di sorpresa* perchè nessuno [illegible] che si volessero pubblicare quei verbali che neppure si conoscevano.

Il fatto specifico manca, essendo soltanto l'ipotesi nelle frasi ritenute diffamatorie, e così diffamazione non esiste.

Non si tratta poi di fare delle subordinate come disse il P. M. quando accennò alla possibile condanna per ingiurie degli imputati. Non c'è l'animo offendere, e quindi anche l'ingiurie non può sussistere.

Chi sono gl' imputati?

L'avv. Caratti è uno di quei giovani che, pieni d'ingegno, di dottrina, si vede schiudere innanzi a sè uno splendido avvenire.

E Giusto Muratti? oh questo è l'aggressore come fu presentato dal querelante!

Ma si è dimenticato che tu, Giusto, hai combattuto sul Caffaro, a Villa Glori che fosti caro a Garibaldi e a Benedetto Cairoli, e che sei un gentiluomo ed un patriotta.

E chiudo coll'augurare a questa gentile città di Udine che più non abbiano ad echeggiare per le vie certe grida di *evviva* ad un nome che merita di essere oramai sepolto.

L'avv. Galati

replica incominciando col difendere l'avv Della Schiava, accusato di aver falsato un verbale.

Continua dicendo che sono tutte calunnie quelle che dalla difesa furono a lui lanciate, con accusarlo di aver falsificate lettere di Sorrentino, del Miceli e del Nicotera.

Dal banco della difesa è venuta qui l'accusa di essere io lo Chauvet del Friuli.

Ebbene sapete chi è lo Chauvet del Friuli? E' il difensore dei poveri assetati di giustizia!

Continua coll'asserire falso tutto ciò che fu detto a carico suo dalla difesa.

Passa poi a rispondere al P. M. ed incomincia col dire che se egli ha attaccato il P. M. sulla *Coccarda* si ritiene nel suo pieno diritto essendo pubblicista, e come tale in obbligo di sindacare l'operato dei pubblici funzionari. Aggiunge poi che anche in seguito, se gli accadrà, non si risparmierà mai di dire il suo parere pubblicamente.

L'articolo incriminato — dice — costituisce il reato di diffamazione; perchè il fatto è specificato ed espone l'offeso al disprezzo del pubblico.

All'oratore poi non importa che il Tribunale abbia o no a condannare gli imputati; a lui preme che sia rivendicato il suo onore offeso.

Chiude dicendo di voler dare un consiglio all'avv. Altobelli, di non ritornar cioè più in Friuli per usare i mezzi oggi adoperati.

Troverebbe la cittadinanza indignata contro di lui anche perchè ha offeso l'avv. Della Schiava che è un uomo tanto pacifico, da non aver mai avuto nemici.

Difesa dell'avv. Luzzatto

Ho abbandonato da molti anni l'arringo nei tribunali e non vengo ora qui per difendere un giovine promettente ad un uomo patriota sono venuto qui a protestare per i miei amici Caratti e Muratti contro chi vuol farsi sgabello degli altri per salire in alto.

Ciò detto entra in merito alla causa per dimostrare che non trattasi qui nè di diffamazione nè di ingiuria.

La P. C. ha presentata una citazione nella quale manca l'anunciazione del fatto; ciò per regola di procedura costituirebbe nullità.

Ma gli imputati non si attaccano a questo argomento per torsi dal giudizio del tribunale.

E' ancora più facile per essi difendersi contro l'imputazione loro addebitata.

Le frasi ritenute ingiuriose, se mai, andrebbe a colpire i padrini del Galati; quindi essi soli avrebbero dovuto presentare l'odierna querela.

Il Galati non può farsi procuratore di nessuno!

Ammessa la prova dei fatti dal querelante, la difesa può provare che i verbali presentati furono clandestini, pubblicati alla sorpresa, ed anche apocrifi come lo ebbero a provare le deposizioni testimoniali.

In quella sera nella quale avvenne la disgustosa scena qui in tribunale, qualcuno dei nostri colleghi vi ha detto di ritornare nella vostra isola.

Io deploro che sia uscita questa parola, e lo deploro anche a nome dei colleghi, i quali certo non vorranno rimproverarmi per questo.

Anch'io vi ripeto che se vi fu detto così lo dovete al vostro passato, nel quale troverete pure la ragione di tutto ciò che fu contro di voi pronunciato.

Chiude col dimostrare che non solo nella presente causa non c'è la diffamazione ma neppure l'ingiuria.

—

Il sig. Giusto Muratti — concessagli per ultimo la parola — si rivolge al tribunale per dire che ad esso preme porre in chiaro un fatto, non volendo che abbia a restare nei suoi concittadini, e specialmente nei giovani, nessuna mala impressione sulla condanna di 8 mesi di detenzione da lui avuta nel 1870. Allora egli aveva emigrato dall'Austria per i fatti del 66 e del 68.

Permanendo ad Udine mi accorsi — egli dice — che il figlio di quel vecchio Perissutti che fu qui a deporre contro di me, continuamente mi stava alle spalte.

Andava a Venezia, a Torino, di soppiatto mi recavo qualche volta a Trieste, ed io me lo trovava sempre di dietro.

Compresi che era incaricato dalla polizia austriaca di sorvegliarmi e di tener dietro ai miei passi.

Una sera intervenni ad un banchetto dato in onore di un amico, il quale doveva partire per l'America.

Uscito, per rincasare, ebbi a trovare il mio persecutore il quale ebbe anche ad ingiuriarmi; io lo percossi con un bastone di canna d'India che fra mani.

Due ore dopo, ripassando innanzi alla birreria del padre, fui aggredito da quattro o cinque individui, tanto che mi fu faticoso il potermi da essi liberare.

Passai di là più tardi, essendo armato di una rivoltella; fui di nuovo insultato: fu allora che io invitai i miei aggressori a farsi contro di me.

Veduto ch'io teneva fra mani quell'arma, nessuno di essi si mosse. Subito dopo fui disarmato dalla questura intervenuta per por fine alle questioni.

Ecco il fatto; di qui ne seguì quella condanna che tutti sanno; condanna che mi fu data — e questo lo faccio notare — mentre il nostro paese era soggetto alla dominazione austriaca.

—

Il tribunale, ritiratosi, pronunciò alle 8 1[4 la sentenza colla quale dichiara non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato contro i sigg. Caratti e Muratti, condannando il querelante alle spese.

—

Le difese degli on. Altobelli e Luzzatto furono splendidissime.

I due oratori, dimostrarono di quanta valentia, di quanta finezza, di quanta profondità di concetto essi sieno forniti. Lasciarono nel pubblico la più viva impressione.

—

Alle parole: *l' avv. Gosetti declinò il mandato* (di rappresentare Bertacioli) dovevano seguire queste che furono ommesse nella relazione di sabato: «per la troppa amicizia che nutriva per Bertacioli e per aver avuto una precedente questione col Galati.»

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in IV pagina

CRONACA PROVINCIALE

Ricorso respinto

Con decreto ministeriale del 9 corr. venne respinto il ricorso del comune di Tarcetta contro il deliberato del Consiglio scolastico che rilasciava alla maestra Birtig Giuseppina di Erbezzo il certificato di lodevole servizio.

Per effetto di questo decreto la detta maestra ha diritto alla nomina a vita.

L' on. Luzzatto nel distretto di Codroipo

Abbiamo ricevuto una corrispondenza particolareggiata sulla visita dell' on. Luzzatto nei comuni del distretto di Codroipo; ma dobbiamo rimandarne a domani la pubblicazione causa l'assoluta mancanza di spazio.

Furto di castagne

In Attimis ad ora imprecisata della notte del 13, ignoti da un bosco di proprietà Caruzzi Angelo rubarono tante castagne già staccate dalla pianta ed ammonticchiate pel valore di lire 16 circa.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20

Ottobre 23. Ore 8 ant. Termometro 11
Minima aperto notte 8.3 Barometro 755.
Stato atmosferico: vario
Vento: Pressione: calante
Temperatura in abbassamento.
IERI: Vario
Temperatura: Massima 18.6 Minima 8.2
Media 12.27 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

23 Ottobre 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	6.27	Leva ore	4.9 p
Passa al meridiano	11.41,10	Tramonta	3.48
Tramonta	4.57	Età giorni	13.6.

Il salto... degli orologi

Come già preannunciammo col primo novembre andrà in esecuzione l'ora unica e su essa saranno regolati gli orari delle ferrovie e dei telegrafi di tutti gli Stati, che ne hanno fatta adesione.

La variazione dell'attuale tempo medio di Roma è di 10 minuti primi in antecipo; cosicchè a Roma e in tutti i paesi d'Italia che regolano la propria su quella di Roma, il mezzogiorno suonerà dieci minuti prima.

Il primo novembre l'orologio della torre e quello della stazione subiranno una spinta per una corsa di 10 minuti.

Non debbono quindi meravigliarsi gli udinesi nel vedere i loro orologi privati, ritardare di 10 minuti; anzi faranno bene a regolarli col nuovo orario per evitare di perdere la corsa.

Società impiegati civili

Il trattenimento, organizzato sabato sera dalla solerte direzione, ebbe un esito molto lusinghiero tanto per l'esecuzione, quanto per il numeroso concorso di soci.

L'ampia sala sociale era gremita di pubblico, primeggiandovi un'eletta accolta di signore e signorine.

Il pubblico maschile occupava anche le altre sale.

Questi piacevoli trattenimenti, che vestono un carattere puramente famigliare, contribuiscono a mantenere più vigorosa la solidarietà fra i soci.

Cavallo impennato e ferimento

Ieri sera verso le 10 il giovane Guglielmo Cremese, d'anni 24, ritornava in carretta verso la città, ma quando giunse al Molino Pisolini, fuori porta Grazzano, il cavallo s'impennò e cominciò a saltare pazzamente.

Il risultato fu che si ruppe la stanga della carretta e che il Cremese, scendendo dalla stessa si produsse delle ferite.

Il giovane fu dovuto trasportare all'ospitale, ove gli venne medicata una ferita lacera-contusa interessante il cuoio capelluto con distacco del medesimo nella regione perimentale di sinistra. Tale ferita gli aveva poi causato una forte emmoragia

La ferita è guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni.

Il Cremese venne accompagnato poi, mediante vettura, alla sua abitazione in via Gemona n. 28.

S'avvicina la mesta solennità dei morti

che si commemorano nel giorno due novembre.

In quel giorno tutti amano di deporre una corona o almeno un fiore sul sepolcro dei loro cari.

Il bravo fiorista sig. Giovanni Muzzolini, che tiene negozio in via Cavour, ha fatto ieri sera una ricchissima esposizione di corone mortuarie di varia forma, grandi e piccole, pianti fresche fiori finti, e tutti quegli altri accessori che si usano per adornare la dimora degli estinti.

Asilo notturno

Udine li 21 ottobre 1893

Il Comitato promotore dell'Asilo notturno nella adunanza oggi tenuta ha nominato membri della Presidenza i sigg. Volpe comm. Marco e Pecile comm. senatore Gabriele Luigi, quale cassiere il sig. Gambierasi Giovanni e quale segretario il sig. Marzuttini dott. cav. Carlo.

Ha poi stabilito di pubblicare apposito manifesto e di passare immediatamente alla raccolta delle sottoscrizioni con queste categorie:

Soci azionisti a quote annue di L. 5.

Soci perpetui colla quota di L. 100 per una volta tanto.

Soci fondatori con quote superiori a L. 100.

Ministro di passaggio

E' passato sabato mattina, col diretto proveniente da Pontebba, per la nostra stazione, S. Cu. Alessandro Lahovark ministro plenipotenziario della Rumenia. Veniva da Bucarest per recarsi a Roma.

Fiori d'arancio

Questa mattina si unirono in matrimonio l'egregio sig. *Umberto Fabris* e la gentile signorina *Ida Pasquotti*;

Agli sposi i nostri auguri sinceri; alle rispettive famiglie le nostre congratulazioni.

Un anello d'oro

con solitario fu perduto in città. L'onesto trovatore potrà conoscere presso l'Ufficio del nostro giornale il nome del proprietario, dal quale avrà generoso compenso.

Un plebiscito dei ciclisti

Il giornale *Il Ciclo* che ha preso con molto ardimento il suo posto fra i confratelli del genere, ha iniziata una campagna interessante e curiosa.

Egli ha diramato migliaia di schede che devono essere sottoscritte dai ciclisti italiani per ottenere dal Ministero dei lavori pubblici, dalle Amministrazioni comunali e provinciali che i mucchi di ghiaia sulle strade vengano posti da una parte sola, lasciando sgombro un sentiero affinchè i velocipedisti non debbano essere nei mesi di autunno e d'inverno costretti a un ozio forzato per l'impossibilità delle vie. Ciò si fa già in Inghilterra, nel Belgio ed in Francia, e dovrebbe con egual ragione farsi in Italia dove il ciclismo è ormai tanto in voga.

Il Ciclo distribuisce gratuitamente a chiunque ne fa domanda le schede per questo plebiscito di ciclisti: basterà ne facciano domanda alla direzione del detto giornale, via S. Simpliciano 5. Milano.

Ringraziamento

Il sottoscritto in unione alla sua famiglia porge vivamente le più sentite grazie a tutti coloro che concorsero a rendere meno amara la perdita del suo povero padre.

Udine, 23 ottobre 1893.

BON ANTONIO *e famiglia*

Stato Civile

Bollettino sett. dal 15 al 21 ottobre 1893

NASCITE

Nati vivi	maschi	13	femmine	8
» morti	»	1	»	1
Esposti	—	—	»	—
Totale	maschi	13	femmine	8 = 21

MORTI A DOMICILIO

Angelo Barbetti di Luigi di mesi 2 — Anna Basso di Angelo di mesi 1 — Virginia Drinssi di Leonardo di mesi 9 — Anna Chiarandini-Lodolo fu Nicolò d'anni 36 contadina — Stanislao Fenzl fu Giovanni d'anni 50, birraio — Gaudenzio Cremese fu Luigi d'anni 53, oste — Libero Costantini di Paolo di mesi 6 — Luigi Toso fu Carlo d'anni 79 agricoltore — Teresa Boneschi d'Agostino fu Giorgio d'anni 71 casalinga Giuseppe Perigozzo di Matteo di anni 32, impiegato daziario — Giacomo Bon fu Leonardo d'anni 73 macellaio.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Anastasia Nonino-Contarini fu Valentino di anni 73 serva — Antonio Belgrado fu Giovanni d'anni 38 facchino — Luigi Comisso di Daniele d'anni 35 falegname — Luigi Cassutti fu Francesco d'anni 26 facchino — Pietro Duca fu Angelo d'anni 44 carradore — Severino Vendrini di mesi 1 — Francesco Cristofani fu Giovanni di anni 50 impiegato privato.

MORTI NELLA CASA DI RICOVERO

Gio. Batta De Cesco fu Francesco d'anni 78, linaiuolo.

Totale N. 19

dei quali 1 non appartenenti al Com. di Udine

MATRIMONI

Vittorio Missio inserviente al Monte con Maria Colautti sarta — Emilio Mattioni tipografo con Antonietta Pittaro casalinga.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Nicolò Giuseppe Candotti parrucchiere con Damiana De Sabata sarta — Luigi Clavi tipografo con Luigia Battaglia casalinga — Domenico Priemi calzolaio con Angela Nascimbeni serva.

Telegrammi

Insorti vittoriosi

Rio Grande, 22. Fuvvi una battaglia a Ibgny. Gli insorti sono vittoriosi. Sonvi mille morti.

Ieri alle ore 10 pom. dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi cessava di vivere

Francesco Ciriani

d'anni 76

I cognati Antonio e Giuseppe Fanna, la cognata Caterina Berletti-Fanna e le nipoti ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Udine 23 ottobre

I funerali seguiranno domani martedì 24 corrente alle ore 9 ant. nella Chiesa Metropolitana, partendo dalla via Rialto n. 14.

—

Colpito da crudo morbo, mancava a' vivi l'altro ieri in Thiene

Giovanni Gamba, perito,

nell'ancor verde età d'anni 48 lasciando inconsolabile numerosa famiglia. All'Egregio Capo della nostra Provincia, comm. Gio Batta, Gamba fratello del compianto defunto, mandiamo condoglianze vivissime.

La Redazione

LOTTO — Estrazione del 14 ottobre

Venezia	45	9	43	86	11
Bari	23	36	82	20	52
Firenze	85	79	22	4	33
Milano	58	41	14	32	37
Napoli	72	70	67	8	7
Palermo	90	35	56	45	8
Roma	29	89	4	1	77
Torino	84	51	77	58	9

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

Orario ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.[1] 6.53 a.	10.04 a.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p
O. 1.10 p.	6.10 p.	M.[2] 5.21 p.	9.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a

[1] Fer. a Pordenone [2] Part. da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	2.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

DA UDINE	A PONTEBA	DA PONTEBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a
O. 7.51 a	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.39 p.	7.45 p
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 s.
M. 9.2 a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.37 p.	4.5 p.	O. 4.39 p.	5.6 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.57 a.
O. 1.04 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.27 p.
M. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

Tramvia a Vapore Udine – S. Daniele.

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	12.20 p. P.G
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. P.G

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti.